

momento s'intitolerà « di S. Tomaso d'Aquino », stampi con la semplice rifusione delle spese le opere composte dai professori dell'Istituto.

Ora nel rogito del 1727, all'articolo 7, già accennato, il M. dichiara di cedere la prestazione di scudi quarantasei a lui dovuta dagli Stampatori Camerali Fratelli Sassi, alla « Celebre Accademia Clementina de' Pittori, che si esercita nel detto Istituto per quella erogare nei premi da darsi ed annualmente distribuirsi a quelli professori che nell'arte del disegno verranno stimati nelle loro operazioni maggiormente perfetti ».

Più tardi — e questo promette nel rogito di donazione ai Padri di S. Domenico —, poichè incompleta è la raccolta dei caratteri greci e mancano caratteri orientali, fa un'altra donazione, e questa consiste in altri caratteri latini e greci ed in caratteri ebraici ed arabi, che egli compra nel suo viaggio ad Amsterdam. E come se non bastasse in un cittadino tanta abbondanza di attenzioni per la scienza e per l'Istituto che ne era come il maggior tempio, il M. mentre era in Amsterdam ottiene che il signor de la Limiers si ponga a scrivere la storia dell'Istituto, della sua fondazione e della sua breve ma non fiacca vita. Ma se il de la Limiers poteva dare l'eleganza della forma alla esposizione della storia dell'Istituto, i fatti, i particolari, le notizie, i nomi deve averli dati il Marsili, anzi c'è da supporre che sia in fondo stata dettata dal Marsili, per intero.

E che questo sia è da supporre da un fatto, ⁹ che altri narrando la vita dell'Istituto non poteva non attribuire il posto onorevole dovuto a chi lo aveva fondato, ed

⁹ Il Fantuzzi, o. c. p. 254, lo dà per fatto sicuro.